

RASSEGNA

STAMPA



Università degli Studi di Bari

Ufficio Stampa

Numero 221 del 12 dicembre 2006





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Ufficio Rapporti con gli Organi di informazione

Capo Ufficio stampa: Vittorio Bisceglie

Addetto stampa: Irene Albamonte

Tel.: 5714010 - 4454

Fax: 5714939

e-mail: v.bisceglie@rettorato.uniba.it

i.albamonte@rettorato.uniba.it

g.vernole@rettorato.uniba.it

Rassegna Stampa

Realizzazione

Gianfranco Vernole

Giornata Inaugurale
Anno Accademico 2006/2007
Bari, 11 dicembre 2006

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO / *Fabio Mussi apre la festa: prima volta al Cus e concerto nel cortile dell'Università*

«Ateneo, stop a parentopoli»

Il ministro: saremo parte civile. Auditorium, via in un anno e mezzo

● *Fabio Mussi bacchetta l'Università criticando i fenomeni «corruttivi e familistici. Ci costituiamo parte civile. Esiste una questione etica»*

● *«La ricerca è l'asso che l'Italia ha nel mazzo di carte». Il rettore Corrado Petrocelli ha rimarcato la progressiva riduzione degli investimenti destinati all'università*

● *Una serata aperta a tutta la città: per la prima volta l'inaugurazione ha conciso con un concerto e un film girato da Piva, tenuti ieri sera nel cortile*



UNIVERSITÀ

l'anno accademico

Solenne cerimonia per l'inaugurazione del nuovo ciclo annuale di studi, presente il ministro. La prima volta del nuovo rettore, Corrado Petrocelli, che ha sottolineato la centralità della ricerca e degli studenti

La scure della Finanziaria

Il rettore Petrocelli chiede al ministro «modifiche e miglioramenti»

Il nuovo anno accademico è stato aperto nella sede del Cus con la speranza «nei margini di modifica e miglioramento» della Finanziaria come ha detto il rettore Corrado Petrocelli nel discorso inaugurale. Un anno accademico con due novità: la sede del Cus per la cerimonia e la grande festa aperta al pubblico, nel cortile dell'Ateneo, dove è stato proiettato un film girato da Alessandro Piva tra gli studenti. Nel programma anche un concerto.

Ieri mattina non sono mancate composte contestazioni da parte degli studenti dell'Unione degli universitari (uno striscione chiedeva al ministro Mussi «Fa' qualcosa di sinistra»), di Azione Universitaria con un documento, e dei lettori di lingue che hanno distribuito un volantino nel

quale raccontano la propria precarietà.

Il discorso di Petrocelli ha rimarcato la «progressiva diminuzione degli investimenti» che sono ancor più pesanti se paragonati con quelli degli altri paesi europei. Un quadro difficile che si sposa, come ha detto il rettore, con «gli aumenti retributivi imposti ai bilanci e ai tagli alle spese intermedie come effetto dell'applicazione della normativa Bersani. Un taglio - ha detto il rettore - che non è un invito al risparmio forzoso poiché quella quota prelevata sulle entrate degli atenei va devoluta allo Stato. Almeno ci venga imposto il risparmio ma ci sia data la possibilità di investirlo a esempio nella ricerca, nostra esigenza imprescindibile e nei servizi agli studenti».

Ma già l'Ateneo barese ha avviato un progetto di contenimento della spesa e Petrocelli ha ribadito che comunque non intende aumentare le tasse, per evitare che si creasse una situazione di beneficio per un'élite. Gli studenti, quindi, al centro dell'attività: e presto saranno aperti due student center e una politica di premi di laurea con l'Unicredit, istituto cassiere dell'Ateneo è stata già avviata. Come anche una politica di collaborazione con gli enti locali, che presto siederanno nell'ambito del consiglio d'amministrazione dell'Università.

«Solo così l'Università può essere motore di sviluppo, sostegno per il territorio e per le imprese, attrazione di investimenti». Premesse per l'internazionalizzazione, secondo Petrocelli, che hanno rimarcato la necessità di mezzi per la mobilità degli studenti e dei laureati in formazione «che sono accolti in contesti esterni e la loro preparazione è valutata in termini lusinghieri».

Un dato importante anche alla luce del fatto, come il rettore ha sottolineato, che la ricerca «è ciò che contraddistingue l'Università e che ci rende diversi da tante altre istituzioni e anche dalle università telematiche».

L'Ateneo barese guarda con interesse al Mediterraneo e non sono mancati i riferimenti ai Balcani, ai Paesi della sponda

sud e a un progetto di studio con l'Ateneo senese.

Petrocelli ha anche messo in luce la difficile situazione dei precari nell'Università, sostenendo la necessità che un titolo di alta formazione venga comunque considerato una sorta di «bollino blu» preferenziale negli enti locali e nelle aziende private: per questo una legge dovrebbe favorire le aziende in queste assunzioni e rendere obbligatorie, per la pubblica amministrazione, il riconoscimento di questa formazione.

Altro punto basilare, la necessità che gli atenei pugliesi facciano sistema, non si sovrappongano, creino realtà interuniversitarie e interdipartimentali.

Manlio Triggiani

SU PARENTOPOLI. «Bisogna combattere le degenerazioni»

Ateneo, bacchettate di Mussi: il Mur parte civile

Un momento della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico nella sede del Cus: il rettore Petrocelli e il ministro Mussi insieme. Una nuova sede rispetto alle precedenti edizioni. Ieri sera, festa nell'atrio dell'Ateneo e premiazione di quattro «angeli del fango», i ragazzi che nel '66 andarono a Firenze alluvionata *Foto Turi*

«Esiste una questione etica che naturalmente non può coinvolgere e travolgere tutta la nostra università» ha detto il ministro Mussi in una conferenza stampa che ha preceduto la cerimonia.

Ha ribadito anche che il Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) si costituirà parte civile e «i casi vanno visti esattamente per quello che sono - ha continuato - e le degenerazioni familistiche, nepotistiche e corruttive vanno combattute con straordinaria energia».

Mussi, che ha ricevuto il sigillo d'oro dell'Università, ha parlato chiaro in merito a un problema che è stato al centro del dibattito recente dell'Università di Bari per casi di nepotismo.

La sede dell'inaugurazione dell'anno accademico è stato il Cus, luogo affacciato sul mare che ricorda, come ha detto il rettore Petrocelli, lo sbarco avvenuto l'8 agosto del 1991 di migliaia di albanesi.

Un riferimento alle altre culture del Mediterraneo e alla volontà di avviare un discorso nuovo per l'Ateneo: un punto di svolta, come definito dal nuovo rettore.

Dopo una breve prolusione del rettore ha parlato Francesca Moscaggiuri, presidente del Consiglio degli studenti per la quale è necessario che nell'Ateneo si ritrovi uno scatto di orgoglio e di passione, dopo «scandali e polemiche» e che siano

garantiti i servizi agli studenti.

Quest'anno ha parlato, per la prima volta, anche un rappresentante di quell'esercito che sono i lavoratori precari ed Eleonora Forenza ha rivendicato un posto di rappresentanza negli organi di governo dell'Università per i precari.

I problemi del precariato sono stati affrontati anche da Carla Stama, in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo, per la quale «il precariato

tocca il 25 per cento del personale». Il direttore amministrativo, Giorgio de Santis, ha parlato delle difficoltà finanziarie dell'Ateneo e degli sforzi nella programmazione.

Luisa Santelli Beccegato, del Comitato Pari opportunità, ha rimar-

cato i ritardi e le difficoltà per le donne di raggiungere le posizioni di vertice. Franco Cassano, docente di Sociologia, ha tenuto una prolusione su «Il Mediterraneo fra identità ed eccellenza» affrontando le problematiche del Mediterraneo.

È seguita la premiazione di 48 laureati dell'anno scorso e di quest'anno da parte dell'Unicredit che ha messo a disposizione borse di studio. Nel pomeriggio, nell'atrio dell'Università, sono stati premiati quattro angeli del fango, ex universitari baresi che aiutarono la popolazione di Firenze alluvionata: Angelo Ulivieri, Raffaello Ravallesse, Massimo Morrone, Franco Guarracino. *m. trigg.*



L'Ateneo



BARI / Inaugurato l'anno accademico. Vendola: sì ai protocolli con la Regione

«Università alla svolta»

Mussi: stop «parentopoli», bene il codice etico

BARI - Non è il Paradiso, ma nemmeno un Inferno. Non è quella che si può definire la migliore università possibile. Ma non è nemmeno proprio da buttar via. Anzi, per tanti versi, è «l'asso» nella manica, la carta vincente a disposizione dei giovani e di tutto il Paese.

Parole di **Fabio Mussi**, ministro dell'Università e della Ricerca. Parole riferite al sistema (universitario e della ricerca scientifica) italiano. Parole che il ministro ha espresso a più riprese ieri a Bari, dove, nel palazzetto del Cus, ha presenziato all'inaugurazione del nuovo anno accademico. Nuovo anno che, per il capoluogo pugliese, segna una svolta radicale in tutti i sensi, a cominciare dal fatto che c'è un nuovo rettore, il più giovane e progressista, **Corrado Petrocelli**, il quale, nei modi e nei fatti, è l'esatta antitesi del suo predecessore, il più anziano e conservatore, **Giovanni Girone**.

E un assaggio dell'aria nuova che da poco più di un mese si respira nell'Ateneo barese la si è avuta proprio ieri. Con una inaugurazione che è stata sì cerimoniosa e persino rituale, ma anche, finalmente, aperta. Aperta al contributo degli studenti, dei dipendenti e anche dei precari. I quali, soprattutto nella classe docente, rappresentano l'ossatura, la manovalanza intellettuale a basso costo. In un sistema che pure, soprattutto negli ultimi anni, ha prodotto una ingiustificata proliferazione di cattedre e quindi di docenti ordinari.

Ma torniamo al ministro. Che qui a Bari, ovvero nella città in cui la Procura della Repubblica ha aperto più di venti inchieste su vari fenomeni di corruzione (a cominciare dalla più nota e cosiddetta *Parentopoli*), ha voluto ribadire un impegno già espresso in altre occasioni. E cioè che il Ministero si costituirà parte civile tutte le volte che sarà necessario. «Perché - ha spiegato Mussi - il danno arrecato è enorme. Perché il prezzo di questi scandali lo paghiamo tutti». «Diverse università - ha poi ricordato - hanno approvato o stanno approvando (quest'ultimo è il caso proprio dell'Ateneo barese - ndr) co-

dici etici. Credo che questa sia un segno positivo».

Per Mussi, comunque, non si deve generalizzare: «Più che capitare che un figlio insegna nella stessa istituzione del padre. È la frequenza statistica che provoca sospetti. Ho ricevuto da una università che non nomino l'elenco di una dozzina di figli e nipoti che hanno vinto concorsi nella stessa università negli ultimi mesi. Trovo altamente improbabile che la natura sia stata così prodiga con queste particolari famiglie».

Numerosi, inoltre, i passaggi in cui il ministro ha sottolineato la centralità sistematica e formativa. «Questa maggioranza - ha detto - manterrà i suoi impegni. Chiunque in questi luoghi commetta sbagli. Chiunque rappresentasse il nostro sistema come un sistema inefficiente sbaglia. Chiunque rappresenti come una specie di inferno istituzionale sbaglia e sbaglia anche di più. Credo che una rappresentazione catastrofica del nostro sistema viene in genere usata per sostenere la linea di riduzione delle risorse».

Il ministro ha quindi ricordato che oggi le università di ricerca dispongono del 20 per cento in meno di risorse rispetto a cinque anni fa. «Quando vedi i giovani di destra contestare mi sembra abbiano un forte senso dell'umorismo - ha detto ancora Mussi -. Questa riduzione di risorse non ha sviluppato le virtù, ma piuttosto l'arte di arrangiarsi».



Il ministro ha poi sottolineato che nei decreti di accompagnamento alla legge finanziaria «ci sono due cose importanti: il complesso di norme che ho voluto chiamare pacchetto serietà, che frena la proliferazione e la frammentazione fuori controllo, e l'istituzione dell'agenzia della valutazione, dopo 15 anni di discussione, in modo che si sposti

l'asse del governo dell'università e della ricerca dal controllo delle procedure alla verifica dei risultati».

Mussi, che ha sollecitato l'incremento degli investimenti privati e che, prima dell'inaugurazione dell'anno accademico, ha tenuto una conferenza stampa in compagnia, tra gli altri, del presidente della Regione, Nichi Vendola, ha auspicato, in-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LA GAZZETTA DI BARI

PETRUZZELLI
Dopo l'esperienza si appoggiano i lavori

UNIVERSITÀ
«Florentino» Mussi bacchetta università italiane

LA STORIA
Senza biglietto sul bus sanzione per mille euro

GOVERNO / Serve un cambio di passo «è certo circolo. La manovra può non dare i risultati sperati»

REGIONE / Oggi resterà anche

Riforme, Fassino incalza Prodi
Fini apre sulle coppie di fatto: «Deporre la spada dell'integralismo»

Puglia, slitta è scontro su
Alt. dell'Unione a Vendola

La procura su Welby: può staccare la spina. Oggi il caso al giudice

MI FISCIAMO
Mi fischiamo dunque sono

SENATO
Berlusconi firma. Federazione Senato, sarà fiducia sulla Finanziaria

BERLUSCONI FIRMA FEDERAZIONE SENATO, SARÀ FIDUCIA SULLA FINANZIARIA
Finalmente viene il voto di fiducia anche al Senato. In Consiglio 100 senatori per le forze opposte e solo cinque, a favore, in 11 mesi. 124 miliardi di euro di fiducia

BERLUSCONI FIRMA FEDERAZIONE SENATO, SARÀ FIDUCIA SULLA FINANZIARIA
Primi nel Partito democratico sono i più votati italiani

EUANASIA / Condanna simbolica (3 anni condonati) per una signora italiana

Sparò alla figlia, niente carcere
Tre anni fa ad Altamura la ragazza il impilorò di aiutarla a morire

DIBATTITO / Perché Sviluppo c ha poco di

Zidane, un testimone di re

Iran, il dittatore
CERCHIO (dall'alto)

STRANIERI IN LA
Famiglia pugliese

Per il ministro della Ricerca occorre incrementare il rapporto coi privati. In Finanziaria via al monitoraggio delle attività

fine, che le università pugliesi e la Regione firmino al più presto con il Ministero un accordo di programma del tutto simile a quello già siglato in Piemonte e al quale si sta lavorando anche nel Lazio.

Un accordo auspicato anche da Vendola, il quale, in perfetta sintonia con Petruccioli, ha ribadito la necessità che le università pugliesi fac-

ciano al più presto sistema. In modo da «capovolgere il trend al declino, che ha interessato la Puglia in una stagione abbastanza lunga». «Tutto ciò che la Puglia può metter in campo per produrre più diritto allo studio ed implementazione dei fattori di innovazione - ha aggiunto - deve essere fatto».

Stefano Boccardi

Il rettore Corrado Petrocelli: «Le tasse possono aumentare solo se migliorano i servizi»

«Via il nepotismo dall'università»

Mussi all'inaugurazione dell'anno accademico di Bari. Accordo per l'Auditorium



L'UNIVERSITA'
DI BARI

L'ACCORDO La Puglia e il Miur firmeranno un accordo per finanziare ricerca e formazione

Il ministro Mussi dichiara guerra alle «degenerazioni familistiche»

All'inaugurazione dell'anno accademico: «Il danno che si procura al paese è enorme»

Il rettore Petrocelli consegna una bozza del codice etico. Ministero parte civile nei processi

BARI — Un annuncio e una promessa aprono il nuovo anno accademico dell'Università di Bari. L'annuncio, arriva da Corrado Petrocelli, rettore in carica da quaranta giorni, durante la cerimonia - meno formale, più familiare che in passato - nel palazzetto del Centro universitario sportivo. «Un'apposita commissione, guidata dal preside Antonio Ianarelli, lavorando in tempi brevissimi, ha appena definito principi e criteri per l'emanazione del codice etico. La proposta - dice Petrocelli - verrà subito sottoposta all'attenzione degli organi di governo dell'Università. Ho appena consegnato una bozza al ministro Fabio Mussi». La promessa, arriva proprio dal ministro dell'Università e della ricerca, che prima di entrare nell'affollatissima palestra del Cus, indica la Puglia come la prossima regione con cui il Miur intende sottoscrivere l'accordo di programma per finanziare la ricerca e la formazione. «Abbiamo avviato questo accordo in Piemonte, e la Puglia potrebbe presto seguire la linea già tracciata», anche in virtù della sintonia con il governatore Nichi Vendola. «Si tratta di un protocollo d'intesa firmato da ministero, dall'amministrazione regionale e dagli atenei della Puglia per aiutare e finanziare la formazione e la ricerca». La formula ideata per tagliare il nastro all'anno accademico 2006-2007, segna il distacco con il passato ma non rimuove del tutto lo strascico dei recenti scandali che hanno visto l'Università di Bari finire al centro di inchieste della magistratura, per presunte compravendite di esami e possibili assegnazioni di cattedre con criteri nepotistici. Tanto è vero che il ministro Mussi, appena salito sul palco dove si sono succeduti rappresentanti degli studenti, dei lavoratori precari, del personale e del comitato Pari opportunità, prima del sociologo Franco Cassano, ci tiene a mettere in chiaro una cosa. «Il ministero dell'Università conferma la volontà di costituirsi parte civile in eventuali processi a carico di coloro che abbiano commesso irregolarità nell'ateneo», dice

con enfasi. Puntualizzando quello che aveva già spiegato prima di entrare nel padiglione. «Esiste una questione etica che naturalmente non può travolgere tutta l'università. I casi vanno visti esattamente per quello che sono - aveva sottolineato il ministro - e le degenerazioni familistiche, nepotistiche e corruttive vanno combattute con straordinaria energia per due ragioni: primo, perché il danno che si procura all'intera università italiana è enorme. Secondo, perché chi è addetto alla cultura e alla scienza dovrebbe avere una responsabilità raddoppiata verso il proprio Paese e quindi sentire il do-

vere di condotte etiche, con una particolare sensibilità». Il ministro non ha invece fatto riferimento ai tagli previsti nella legge Finanziaria, ormai al vaglio del Senato, limitandosi a dirsi «fiducioso in una soluzione positiva». Prima di lui aveva posto la questione delle difficoltà economiche in cui versa l'ateneo barese, al pari di quelli di tutta Italia, sia il retto-

re Petrocelli che il direttore amministrativo, Giorgio De Santis. «Tropo spesso - ha detto Petrocelli - l'autonomia universitaria è stata vissuta e praticata in maniera distorta, ma alcune misure previste dalla Finanziaria sono insopportabili. E' bene dirlo con chiarezza. Penso agli aumenti retributivi ancora una volta imposti ai bilanci degli atenei - prosegue il rettore - penso ai tagli alle spese intermedie previste dal decreto Bersani». Concetti ribaditi dal direttore amministrativo. «E' impossibile chiudere un bilancio in pareggio, senza ridimensionare i servizi».

Pierluigi Spagnolo

I TAGLI

*Petrocelli:
«Alcune misure
previste dalla
Finanziaria sono
insopportabili»*

IL BILANCIO

*Il direttore
amministrativo:
«Impossibile
chiudere in pareggio
senza tagli ai servizi»*

La precaria: «Servono investimenti»

BARI - Una studentessa, Francesca Moscaggiuri, ad aprire la sequenza degli interventi. Una dottoranda, Eleonora Forenza, a seguire, per raccontare le difficoltà di chi conduce una vita da precario. Poi una rappresentante del personale tecnico-amministrativo, Carla Stama, e la presidente del comitato Pari opportunità, la docente Luisa Santelli Beccegato. Tra le novità del nuovo corso dell'Università di Bari, c'è anche il ruolo delle donne nella Giornata inaugurale del nuovo anno accademico e la priorità data agli studenti e ai lavoratori precari. «Non crediamo sia assurdo chiedere biblioteche aperte, spazi per la didattica e lo studio, segreterie funzionanti, più efficienza», ha detto Moscaggiuri, presidente del consiglio degli studenti. Prima di aggiungere:



Eleonora Forenza

«Bisogna tornare ad avere passione per il proprio lavoro, passione che ultimamente è mancata in alcuni docenti, dipendenti e studenti dell'Università di Bari». Forenza, a nome dei lavoratori precari, ha invece chiesto al ministro Mussi garanzie «sugli investimenti futuri in tema di ricerca, risorse pubbliche che rendano reali i progetti di riqualificazione dell'Università». A margine, anche una silenziosa protesta degli studenti dell'Unione degli universitari, che ha esposto lo striscione «Mussi, fai qualcosa di sinistra», accusandolo di continuità con le scelte dell'ex ministro Letizia Moratti. All'esterno della palestra del Cus, volantinaggio dei lettori di madre lingua, che da anni chiedono il riconoscimento.

Pi. Sp.

LA SERATA

Per la pioggia salta il concerto
ma nell'ateneo la festa va avanti



Un concerto improvvisato nei corridoi

BARI — Il concerto che avrebbe dovuto concludere il programma della giornata inaugurale dell'anno accademico è stato annullato a causa della pioggia. I musicisti invitati a Palazzo Ateneo (Daniele di Maglie, i Chiaroscuro e Bugo) non hanno potuto esibirsi, ma l'organizzazione non ha voluto rinunciare alla prevista proiezione della video-inchiesta di Alessandro Piva sull'università di Bari e ai saluti istituzionali. Il rettore Corrado Petrocelli e l'assessore alla cultura del Comune di Bari Nicola Laforgia hanno così chiuso la giornata promettendo un «nuovo rapporto tra la città e l'università». Hanno inoltre premiato gli «Angeli del Fango», ex-studenti dell'università di Bari che nel lontano 1966 partirono alla volta di una Firenze straziata dall'alluvione, per salvarne il patrimonio librario. Le strette di mano e i ringraziamenti conclusivi sono stati accompagnati dalle note della Olivioil Jazz Band, che avevano allietato già dal pomeriggio i corridoi e le strade intorno all'università. Da segnalare nella versione ridotta della festa-concerto gli incalzanti diciotto minuti di interviste realizzate da Alessandro Piva nel suo «Camera Mia», sapientemente montati da Daria di Mauro. Sono voci e volti di studenti. Finalmente loro, a parlare e a scherzare con la telecamera. Sono quelli per cui «Bari è bella e desolante», quelli che «dopo l'università dovrò cercare terribilmente lavoro», quelli che «cercherò in Spagna o in America», quelli per cui «gli affitti sono troppo alti», quelli che «tra dieci anni vorrei insegnare nell'università di Bari».

Lorenzo Marvulli

CORRIERE DEL MEZZOGIOR

BARI PUGLIA

Il rettore Corrado Petrocelli: «Le tasse possono aumentare solo se miglioriamo la qualità»

Aumento dell'Irpef. Da 10 a 15 euro centesimi
Aqp, in sei mesi persi 2 milioni

«Via il nepotismo dall'università»
Musì all'inaugurazione dell'anno accademico di Bari. Accordo per l'...

SEIVE ANCORA L'ACQUIDOTTI?

UNA CASA PER...

ALFANO: «Maggiori sforzi per la prevenzione della criminalità»
Eutanasia, condanna nel giorno
Tre anni alla madre che uccide la figlia colpita da un...

LA BIBLIOTECA C'È MA DA TRE ANNI MANCANO I LIBRI

TERME DI SANTA CESAREA, LA REGIONE...

DERBY, POLI BORTONE INVITA EMILIANO, MATARESE NON C'È

IL COMITATO DI SAN MARINO
Ma Bologna, la prima sigla più italiana «stato d'assalto», più lo scotto è salito

Inaugurazione dell'anno accademico. Da Vendola a Cassano critiche ai baroni. Mussi: "Viva i cronisti ficcanaso"

"Quest'ateneo malato di nepotismo"

Atto d'accusa del ministro. Il rettore: "Subito il codice etico"



La questione etica e i tagli all'Università imposti dalla Finanziaria e dal decreto Bersani sono stati i punti caldi dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Bari. Il ministro, Fabio Mussi, ha parlato di una questione etica all'Università di Bari: «Le degenerazioni familistiche, nepotistiche e corruttive vanno combattute con straordinaria energia. Otto famiglie in cattedra non sono una coincidenza. La statistica è una scienza poderosissima». Il nuovo rettore, Corrado Petrocelli, ha promessi in tempi brevissimi l'adozione «di un codice etico. Il nostro obiettivo è che lo stesso testo venga adottato da tutte le università pugliesi». Lo stesso tipo di invito è arrivato dal presidente della Regione, Nichi Vendola, e da Franco Cassano, che ha tenuto la prolusione nella sala del Cus. Polemiche sulle risposte che il ministro ha dato al rettore sull'argomento Finanziaria: «Risposte deboli» dicono dal parterre. Se viene approvato il testo senza variazioni, l'Università di Bari va verso l'esercizio provvisorio.

L'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO



II LA REPUBBLICA

■ Un'inaugurazione singolare, al centro la questione morale

■ Petrocelli: "Il testo è pronto, spero lo adottino tutti gli atenei pugliesi"

L'impegno del rettore "Subito il codice etico"

Da Vendola a Cassano: basta con Parentopoli

GIULIANO FOSCHINI

TAGLI IMPOSTI dalla Finanziaria e dalla legge Bersani. Il precariato. La necessità di investire sulla ricerca. E soprattutto la voglia di puntare sui «principi etici e di trasparenza»: Corrado Petrocelli ha scelto non a caso la giornata di rappresentanza, un auditorio importante, la sua prima uscita ufficiale da rettore, per annunciare che l'Università di Bari adotterà il codice etico. «Lo faremo presto, prestissimo. La bozza è pronta, nel giro di poche settimane sarà sottoposta agli organi accademici: il nostro obiettivo è che lo stesso testo venga adottato in tutti gli atenei della Regione». È stata un'inaugurazione dell'anno accademico singolare, quella che si è tenuta ieri a Bari: singolare per i modi e soprattutto singolare per i temi. Poche formalità, innanzitutto, con i rappresentanti di tutte le università italiane, i politici seduti sul parquet (coperto da una moquette azzurra) del Centro universitario sportivo (il Cus), i professori insieme con gli studenti appollaiati sugli spalti. Ma è stata un'inaugurazione diversa soprattutto per i temi: alla giornata inaugurale della Università più chiacchierata d'Italia, più di venti inchieste giudiziarie aperte negli ultimi 18 mesi, si è parlato soprattutto di trasparenza ed etica. C'è la necessità di «ripristinare i criteri meritocratici all'interno del mondo accademico» ha detto il presidente della Regione, Nichi Vendola. L'esigenza di trovare «una

strada che si allontani dalla deriva paludosa che dissemina insegnamenti e sedi, utili alla incontinenza riproduttiva degli accademici, alla conquista di posti e postazioni» ha cadenzato Franco Cassano, in una prolusione irrituale e appassionata. «Una riforma intellettuale e morale» ha chiesto Eleonora Forenza, citando Gramsci e rappresentando i lavoratori precari dell'Università. Qualche minuto prima, nel corso di un incontro con tutti i rettori, Petrocelli aveva parlato della necessità di adottare un «unico codice etico regionale», raccogliendo l'assenso dei colleghi. Nella stessa sede, il presidente Nichi Vendola ha parlato dell'accordo di programma che la Regione sta chiudendo con i cinque atenei pugliesi (quelli di Bari, Foggia, Lecce, il Politecnico e la Lum) in materia di ricerca, formazione e internazionalizzazione. «La trasparenza deve diventare un elemento di sistema - ha detto il governatore - la disaffezione verso il mondo accademico arriva soprattutto dall'opacità del sistema e anche dalla narrazione scandalistica delle cose: meno male che qualcuno ha avuto il coraggio di raccontare le cose».

Vendola ha promesso più borse di studio e più posti letto ai fuori sede. Petrocelli ha assicurato che «le tasse possono aumentare se aumentano e migliorano i servizi», prima di chiedere energicamente a Mussi di «rivedere i tagli della Finanziaria e quelli alle spese intermedie, dovuti al decreto Bersani: se risparmio ci deve essere, almeno ci venga imposto di investirlo in ricerca». L'Università di Bari dovrà approvare entro la fine del mese il suo bilancio: si prevedono tagli del 15 per cento. A rischio una serie di servizi a partire dal riscaldamento, la pulizia, la guardiania. L'esercizio provvisorio è più di uno spettro.

Il parterre ha accolto con un mal di pancia le risposte del ministro Mussi, in tema di Finanziaria. «Troppo vaghe: qui rischiamo la

bancarotta» commenta Domenico Viola, membro del consiglio d'amministrazione dell'Ateneo, a nome di molti colleghi. All'ingresso c'era stata invece la protesta dei lettori e degli studenti di sinistra,

che durante il discorso del Ministro hanno srotolato uno striscione di morettiana memoria: «Mussi di qualcosa di sinistra». Non vuole fare polemica, invece il rettore uscente, Giovanni Girone,

seduto nelle ultime file: «Non sono un'autorità. Sono soltanto un professore dell'Università di Bari. In tema di etica, penso che ci debba essere un po' di cautela: la magistratura è lì apposta».

Il governatore: "Meno male che qualcuno ha avuto il coraggio di raccontare lo scandalo"



IL DEBUTTO

Il nuovo rettore Corrado Petrocelli. Al centro, l'inaugurazione dell'anno accademico

la polemica

La cerimonia è troppo lunga salta la premiazione dei più bravi

DOVEVA essere la loro giornata di gloria. Ma per i quarantotto migliori laureati che l'Università di Bari ha sfortunato negli ultimi due anni, la cerimonia di ieri si è trasformata in una beffa. Dovevano essere premiati dal ministro Mussi in persona. Una cerimonia all'americana, sul palco davanti alle telecamere. Per questo si erano presentati in vestito elegante e famiglia al seguito fin dalle nove di mattina. Avevano presenziato la messa e si erano seduti ad aspettare il loro momento. Che, però, non è arrivato. Il ritardo di quasi un'ora con il quale è atterrato a Palese l'aereo su cui viaggiava il ministro Mussi e i discorsi degli interventi tutti più lunghi del previsto hanno fatto tirare per le lunghe la cerimonia. Alla fine del discorso di Mussi la platea delle autorità si è svuotata e nel palazzetto si è creato un disordine tale che i neolaureati, già pronti in fila per uno, non sono più potuti salire sul palco. "E' una vergogna, ci hanno umiliato": le parole di Maria Grazia Fortunato, neo dottoressa in Farmacia rappresentano lo stato d'animo dei migliori laureati dell'Università di Bari.

(p. rus.)

Il ministro esalta il ruolo di chi ha denunciato i clamorosi casi di assunzioni di familiari

Mussi: "Viva i cronisti ficcanaso una battaglia contro il nepotismo"

LELLO PARISE

LEIENE dattilografe, secondo la celebrata definizione del suo compagno d'arma (politica) e d'università (la Normale di Pisa) Massimo D'Alema, questa volta «hanno funzionato». Al Cus, dove va in scena l'inaugurazione dell'anno accademico, gli applausi sono a scena aperta.

Perché sorride, compiaciuto, ministro Fabio Mussi?

«Viva i ficcanaso».

Onore e gloria a tutti quei cronisti che nel corso di questi anni non si tirano indietro e raccontano con dovizia di particolari gli inciuci, veri o presunti, all'interno dell'ateneo barese?

«L'arbitrio nepotistico e la corruzione vanno combattuti con straordinaria energia».

Adesso se ne occupa la magistratura, fra non poche difficoltà ed una innumerevole sfilza di ostinate reticenze.

«Ma se e quando saranno celebrati i processi, io non ho dubbi: ci costituiamo parte civile in tutte le cause in cui emergeranno violazioni di legge. Nessuna esclusa».

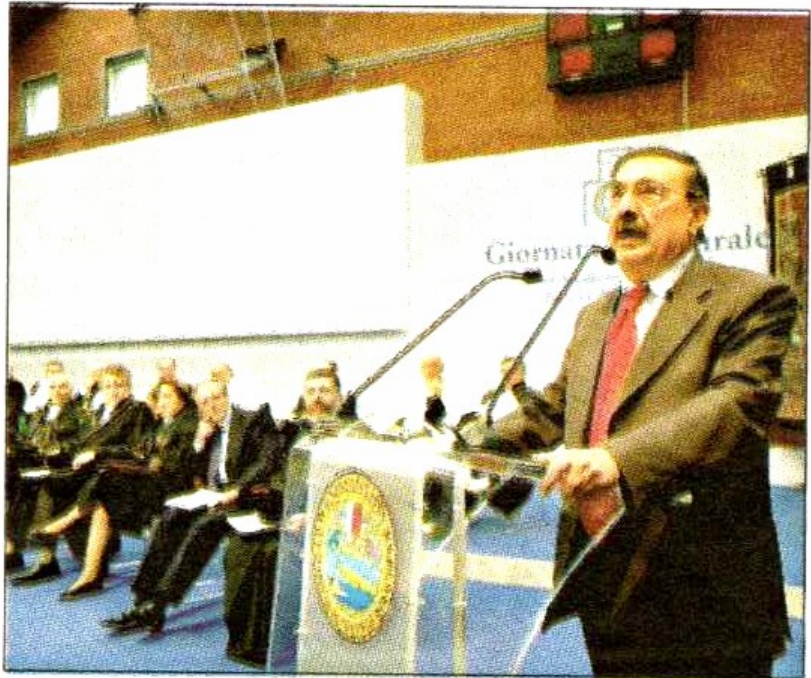
Nel frattempo il magnifico rettore Petrocelli, vuole introdurre il codice etico.

«E' un segno positivo, no?».

Basterà per tenere alla larga dalle cattedre i prof, mettiamola così, eccessivamente intraprendenti?

«Naturalmente la questione etica non può coinvolgere e travolgere l'università nella sua interezza».

Certo che no.



L'ANNUNCIO

Ci costituiamo parte civile in tutte le cause in cui emergeranno violazioni di legge: l'arbitrio o la corruzione vanno combattute

FABIO MUSSI

Ministro per l'Università e la Ricerca scientifica

«Sì, insomma, può perfino capitare che un figlio insegni nell'istituto del padre. Ma è la frequenza statistica che provoca sospetti».

Succede quando un parente

più o meno stretto dopo l'altro, si ritrova a vincere concorsi nella stessa università.

«In queste circostanze trovo altamente improbabile che la natura sia stata eccessivamente

prodiga nei confronti di quelle particolari famiglie».

Fortuna?

«No: degenerazioni, che procurano un danno enorme all'università italiana».

Come quando salta fuori che all'Edisu i membri del consiglio di amministrazione, studenti compresi, guadagnavano 3 mila 750 euro ogni mese?

«Quando cito questo episodio in giro per l'Italia, tutte le volte dalla platea fanno di no con la mano. "E' un caso raro, da noi mai". La verità è che questo come gli altri scandali che interessano l'università, li pagano tutti. A cominciare dal sottoscritto».

Perché?

«Nel momento in cui chiedo più soldi per farla marciare con passo spedito, l'università, puntualmente in Parlamento si leva un coro di dissenso: "Con tutto quello che accade, vuoi addirittura allargare ulteriormente i cordoni della borsa?". E così il piede scatta inevitabilmente, sul pedale del freno».

Il risultato?

«Oggi il sistema universitario dispone del 20 per cento in meno di risorse rispetto a cinque anni fa. Ma è sbagliata l'idea che riducendo le risorse aumenti l'efficienza».

Trionfa l'arte di arrangiarsi?

«Scatta la proliferazione disennata dei corsi: erano 2 mila 300, sono diventati 5 mila 400. E c'è il tentativo di creare altre cinque università telematiche oltre alle dodici attualmente in voga».

Rimedi?



L'IMPEGNO

Ci sarà una legge che incentiverà le università per favorire l'ingresso dei giovani

«Almeno per i prossimi tre anni, il ministero rifiuterà la nascita di nuovi atenei: virtuali e non».

Nel calderone, evidentemente, finisce pure quello che reclama la Bat: la sesta provincia pugliese può attendere tempi migliori. La Finanziaria non concede lussi?

«Per quanto io abbia un po' puntato i piedi, l'Italia non è nelle mani di un governo di sadici che vuole comunque tagliare: abbiamo stabilito di fermare in dodici mesi la crescita del debito pubblico ed riportare l'economia e la finanza nell'ambito di approdi tranquilli».

Dunque, più tasse per tutti: anche gli studenti universitari piangeranno?

«Le tasse non sono un argomento tabù.

Ma quelle universitarie, non aumenteranno: significherebbe dare il via ad una politica di esclusione per coloro che possono di meno».

Se doveste ripensarci?

«Non credo. Diversamente dovrebbe raddoppiare il fondo per il diritto allo studio, l'edilizia universitaria, le mense, le residenze studentesche».

Oppure dovrebbero diminuire gli organici.

«Il corpo dei docenti ha un'età molto anziana ed una struttura bizzarra composta da 20 mila ordinari, 19 mila associati, 22 mila ricercatori e 47 mila tralavoristi e assegnisti. Ci sarà una legge che incentiverà le università per favorire l'ingresso dei giovani».

Però se si opporranno alla politica degli ever green, come vi difenderete?

«Resteranno con le tasche vuote, o quasi. Ma, vedrete: passerà la notte».

L'ANALISI

LA QUESTIONE
MORALE
PROTAGONISTA

NICOLA COLAIANNI

Ieri l'università di Bari ha conosciuto un momento alto della sua storia. L'etica - la filosofia prima - ha fatto ingresso nel mondo della nostra cultura. Riverita da tutte le componenti accademiche come il fondamento di quella istituzione strategica della libertà. Era sembrata un'intrusa, finora. Che c'entra con la produttività scientifica e con la qualità della didattica? Ci sono commissioni nazionali che giudicano nei concorsi vinti da parenti di professori in carriera. Perché tanto scandalismo su qualche episodio di molestia sessuale? Roba da codice penale, ci pensa la Procura. I test per l'accesso alle facoltà a numero programmato si conoscono prima delle prove? Può succedere, l'importante è, dopo, correre ai ripari. Questa minimizzazione di ogni episodio, questa incapacità di coglierne le connessioni e di metterlo in rete con gli altri, ha rivelato un vistoso difetto di quel senso etico comune, che dovrebbe unificare una comunità di studio e di lavoro. Un aspetto di quel corporativismo ieri denunciato nella prolusione di Cassano, di quella deriva evocata nella relazione del rettore Petrocelli. Per opporsi alla quale è stato finalmente addotto un atto concreto: il "codice etico".

Già: il tanto bistrattato codice etico. Invocato a più riprese da qualche battitore libero, dentro e fuori l'Università - questo giornale se n'è fatto a più riprese interprete. Contrastato con gli argomenti gattopardeschi del "ci vuol ben altro". O con quelli pelosamente giustizialisti al grido di "In prigione, in prigione". O con quelli formalisticamente accademici del "che specializzazione ha quello lì per parlare di etica?".

UN PASSO AVANTI
VERSO LA LEGALITÀ

CON quelli concretamente familistici della cultura che circola come l'aria liberamente in casa dei professori: e ammaestra figlio e nipoti. Ebbene, ieri su tutti questi pseudo-argomenti, svolti miseramente per salvaguardare posizioni di potere, è calata la scure del ministro. Grande impressione ha suscitato l'argomento statistico per cui non è possibile che tutti i "figli di" siano campioni di ricerca scientifica, assoggettando un'istituzione culturale alla logica del favore.

Sarebbe stato scandaloso se questo severo - e finora unico nel panorama accademico nazionale - richiamo fosse finito su un'università inerte, sorda, incistata in un'auto-difesa priva di credibilità. E invece quel richiamo ha confortato un'università che già aveva imboccato la strada del codice etico. Già ne ha elaborato - attraverso la commissione presieduta da Iannarelli - principi e criteri direttivi da offrire alla più ampia discussione della comunità accademica. Libertà del pensiero garantita da una costante preparazione professionale. Leale collaborazione e rapporti trasparenti tra docenti, studenti, personale amministrativo. Imparzialità nel trattamento degli studenti, a cominciare dagli esami, contro ogni forma di raccomandazione. Non discriminazione per motivi di genere, orientamento sessuale, religione o convinzioni, cittadinanza, lingua, etnia, aspetto fisico o grado di accettazione sociale, condizioni soggettive, familiari o sociali o di salute. Divieto di abuso di posizione, bossing o mobbing per forzare altri dipendenti a compiere atti non rientranti nelle loro mansioni e, in particolare, a tollerare abusi o fastidi sessuali.

Queste coordinate dell'etica non potranno mancare nel codice che l'università si appresta a discutere. Non come un settore a latere, secondario rispetto al sapere accademico, ma come un modo di essere e di vivere trasversale a tutte le discipline. Senza del quale il sapere è un sepolcro imbiancato, un corpo privo di anima. Ormai la strada è tracciata. Bisogna solo non fermarsi e anzi far presto. Che i principi e i criteri direttivi del codice non si perdano in vuoti e improduttivi assemblearismi. Si giunga quanto prima all'atto finale dell'emanazione del codice, alla sua diffusione in ogni luogo dell'università, alla sanzione disciplinare e accademica delle condotte trasgressive. E' la condizione non sufficiente, ma necessaria per l'accREDITAMENTO dell'Università nella competizione nazionale e globale.

la Repubblica
12 dicembre 2006 - 12 euro

Strage in famiglia, uccide e brucia 3 donne e un bimbo
L'attacco di Napoli: "Non si sa ancora la causa". Il Csm si spacca a metà bocciato Carbone alla presidenza della Cassazione

Olmert: si rischia un'altra Shoah
Intervista al premier israeliano: "Fermare l'Iran". Gaza, morti tre bambini

Allarme nell'Ulivo dopo i fischii Fassino: cambiamo o sarà corto circuito

Gli studenti contestano Ahmadinejad

Il voto di Mirafiori nel vuoto della politica

Fin: niente integralismi sulle coppie di fatto

Università e ricerca: sono queste le risorse principali

Lo ha sostenuto il ministro dell'Università Fabio Mussi, intervenendo ieri all'inaugurazione dall'anno accademico dell'Università di Bari

BARI - A Bari per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo il ministro dell'Università Fabio Mussi ha insistito sulla centralità della formazione, dell'università e delle ricerche per lo sviluppo dell'Italia. "Il nostro Paese è ad un passaggio molto complicato, difficile - ha ricordato Mussi - la situazione della finanza pubblica richiede un forte e rapido aggiustamento e il governo con la finanziaria si propone, in un anno, di riportare sotto controllo gli indicatori macroeconomici, il che comporterà una certa serie di sacrifici. Tuttavia questo governo resta fermo al punto - ha insistito il ministro - il nostro è un paese che ha problemi finanziari ma ha molte risorse emolte energie da spendere per il futuro. La risorsa principale, l'asso, si chiama formazione, Università e ricerca scientifica. Questa maggioranza nella legislatura manterrà i suoi impegni. Chiunque usa luoghi comuni sbaglia, chiunque trapresentasse il nostro come un sistema efficiente sbaglia, chiunque lo rappresenti come una specie di inferno istituzionale sbaglia e sbaglia anche di più".

Crede che una rappresentazione catastrofica del nostro sistema - ha aggiunto ancora Mussi - viene in genere usata per sostenere la linea di riduzione delle risorse, è sbagliata l'idea che riducendo le risorse ad università e ricerca aumentino l'efficienza". Il ministro ha quindi ricordato che oggi università e ricerca dispongono del 20% in meno di risorse rispetto a cinque anni fa. "Quando vedo i giovani di destra contestarmi mi sembra abbiano un forte senso dell'umorismo - ha detto ancora Mussi - questa riduzione di risorse non ha sviluppato le virtù ma piuttosto l'arte di arrangiarsi". Infine, il ministro ha sottolineato che "nei decreti di ac-

compagnamento della finanziaria ci sono due cose importanti, il complesso di norme che ho voluto chiamare pacchetto serietà che frena la proliferazione e la frammentazione fuori controllo (delle università ndr) che abbiamo visto negli ultimi anni e l'istituzione dell'agenzia della valutazione, dopo 15 anni di discussione, in modo che si sposti l'asse del governo dell'università e della ricerca dal controllo delle procedure alla verifica dei risultati".

Il ministro dell'Università Fabio Mussi non si esime alle domande sulle inchieste relative a presunte parentopoli nei concorsi universitari. "Esiste una questione etica che naturalmente non può coinvolgere e travolgere tutta la nostra università - commenta - i casi vanno visti esattamente per quello che sono e le degenerazioni familistiche, nepotistiche e corrottive vanno combattute con straordinaria energia perché il danno che si procura all'intera università italiana è enorme e perché chi è addetto alla cultura e alla scienza deve avere una responsabilità raddoppiata verso il proprio paese e quindi sentire i doveri di condotta etica con una particolare sensibilità". "Diverse università hanno approvato o stanno approvando codice etici - ricorda ancora Mussi - credo che questo sia un segno positivo; può capitare che un figlio insegni nella stesso istituto del padre ma - aggiunge - è la frequenza statistica che provoca sospetti. Ho ricevuto da una università che non nomino l'elenco di una decina di figli e nipoti che hanno vinto concorsi nella stessa università negli ultimi mesi, trovo altamente improbabile che la natura sia stata così prodiga con queste particolari famiglie". Mussi ha, infine, riconfermato che il Ministero si costituirà par-

te civile in tutti i casi in cui dovessero emergere violazioni di legge.

Le tasse universitarie e un loro incremento per il ministro "non sono un argomento tabù, è circolata una certa ipotesi di aumento anche del tetto delle tasse ma fortunatamente è rientrata. E' del tutto evidente - ha aggiunto il ministro - che si può anche pensare di toccare le tasse ma c'è una condizione; per esempio si

raddoppia il fondo dedicato al diritto allo studio, il fondo per l'edilizia universitaria, si raddoppiano i fondi per le mense, per le residenze studentesche, per i campus".

"Allora - ha proseguito Mussi - quelli che possono, possono pagare anche di più, ma oggi l'aumento delle tasse vorrebbe dire una politica di esclusione di quelli che possono di meno e quindi mi sono opposto in tutti i

modi ad una politica che prevedesse un aumento delle tasse universitarie". "Spero che tra quello già ottenuto e quello che può cambiare al Senato ci siano le risorse per passare la notte, per attraversare senza danni il 2007 e guardare con condizioni economiche e finanziarie diverse, con più ottimismo agli anni che seguiranno".

xi

Gli atenei pugliesi devono fare sistema

E' il monito dei rettori pugliesi

BARI - Fare sistema tra le università pugliesi, unificandone l'azione formativa e organizzativa, pur mantenendo ciascuna la propria autonomia è il messaggio che il Rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, ha lanciato, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Ateneo barese all'unisono con i rettori delle Università di Lecce, Oronzo Limone, di Foggia, Antonio Muscio, del Politecnico di Bari, Salvatore Marzano, della Lumm, Emanuele Degennaro, presenti ad un incontro con la stampa poco prima, insieme al presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ed al Ministro per l'Università e la Ricerca, Fabio Mussi. "E' un segnale di svolta" quello che si sta proponendo, cioè, "dare vita ad un sistema universitario regionale pugliese, e lo è ancor più nel momento in cui è in difficoltà il sistema nazionale", ha detto Petrocelli. Per questo "bisogna agire in sinergia" tra i vari Atenei e pensare ad una nuova governance, secondo il nuovo rettore di Bari, ad un codice etico, lavorando in sinergia con i centri di competenza "per recuperare risorse e cofinanziamenti" per creare "una rete e piattaforme affinché il sistema universitario possa essere

volano di crescita e di sviluppo per la regione". Secondo Franco Cassano, ordinario di sociologia della conoscenza, "se viene separato da una grande politica, se accetta di lasciare ad altri l'eccellenza, il discorso sul Mediterraneo corre il rischio - ha detto Cassano nella sua prolusione su 'Mediterraneo tra identità ed eccellenza - di trasformarsi in un'apologia per stati marginali, per protagonisti immaginari di una storia minore. Ed allora è facile che vinca l'inerzia, che si apra un'altra stagione dei gattopardi". E' questo il rischio "che corre oggi gran parte del Mezzogiorno - ha aggiunto il sociologo - rinunciare ad una grande politica per sopravvivere in modo malsano in uno spazio ristretto, dove ogni novità viene metabolizzata in vecchie pratiche. E' accaduto già per tante parole: modernità, riforme, territorio, adesso tocca al Mediterraneo. E' qui che si annida il male oscuro del Mezzogiorno, nel mutare il lessico senza mutare la sostanza, nella perenne fecondità del trasformismo, nell'avvelenamento della speranza, che riduce il mutamento ad un'innocua palestra retorica".

Anno XXIII (n° 321) / € 0,30 Fondato nel 1947 Taranto - Puglia

CORRIERE DEL GIORNO

AL 100%

Carabiniere arrestato per concussione

Il militare avrebbe chiesto 4 mila euro ad un imprenditore agricolo promettendo "protezione" da conti Arrestato dagli agenti della Squadra Mobile è stato portato nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere

Allarme per un incendio in viale Jonio (doloso?)

Centinale per chi o

Niente latte in polvere Parco Cimino, tori liberi Liscio e Bor:

L'alimento da settimane non viene consegnato dal Comune Sono stati interdetti per due mesi dai g

Magrinamente

Comune Politico: Vico dice "si" a Florido, ma occorrono le primarie

Sceglie tra auto sulla strada per San Giorgio

Comune Incidente stradale: muore un ex dipendente dell'ospedale di Mottola

Comune I sottosegretari Mariti: il reddito non basta a ricomporre la sicurezza di cittadini

Una scuola incompiuta Taranto, dibattito aperto

GIGA

Inaugurato l'Anno accademico

Università di massa e di qualità



BARI - Critiche alla Finanziaria e agli anni di governo Berlusconi sono i temi che hanno caratterizzato la giornata inaugurale dell'anno accademico. Una cerimonia che per la prima volta si è svolta nel palazzetto dello sport del Cus dove ai baroni dell'Università erano riservate le poltrone blu, ma sugli spalti c'era posto per almeno 300 dipendenti e altrettanti studenti. Una scelta precisa, quella dell'apertura a tutti della cerimonia, a testimonianza del cambiamento introdotto dal nuovo rettore **Corrado Petrocelli**. Un palazzetto con 15 finestre quante sono "le facoltà della nostra università", ha ricordato il Magnifico, dando il benvenuto al ministro dell'Università e della ricerca, **Fabio Mussi**, e alle numerose autorità politiche e religiose presenti.

"Quindici finestre aperte perché si possa guardare all'esterno e far sì che dall'esterno si possa guardare attraverso l'università", ha proseguito Petrocelli. "Porte senza cancelli" a testimonianza della volontà di apertura e di accoglienza "perché idee progetti, saperi ed esperienze possano transitare, radicarsi, migliorarsi ed essere liberamente condivisi", è stato detto.

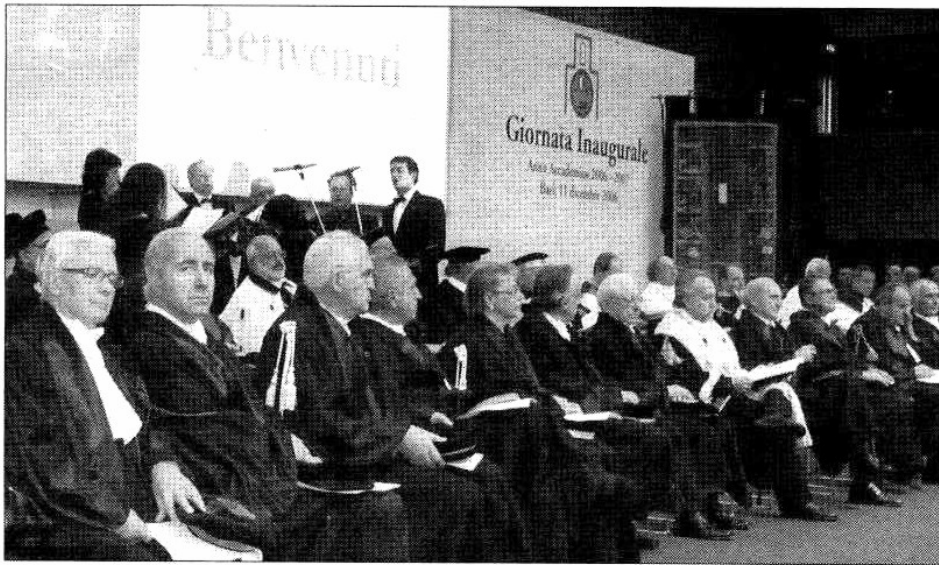
Ma dopo il prologo di maniera, è giunto il capitolo sulla Finanziaria. "Sarebbe un errore nascondere le colpe degli atenei, ma le misure introdotte dalla Finanziaria sono insopportabili", ha affermato senza mezzi misure Petrocelli, assolutamente contrario al paventato aumento delle tasse universitarie perché questo comporterebbe dare accesso all'istruzione solo all'élite. E, invece, bisogna lavorare "per incrementare la frequenza e creare le condizioni per rendere l'università italiana competitiva attraverso la formazione qualificata, la creazione delle infrastrutture e di servizi

adeguati".

Poco distante, prima dell'avvio della cerimonia, l'ospite d'onore anticipava ai giornalisti che le difficoltà in cui si trova il Paese in questo momento non consentono soluzioni differenti da quelle imposte dalla manovra economica del ministro **Tommaso Padoa Schioppa**.

"La finanza pubblica richiede un forte e rapido aggiustamento - ha detto Mussi -. Il governo, con la Finanziaria, si propone di riportare alla normalità l'Italia entro un anno".

Il ministro ha quindi criticato chi, attraverso il dibattito politico e i giornali, si trincerava dietro i luoghi comuni sostenendo che l'Italia non è vittima di alcun inferno istituzionale. Poi l'affondo a **Berlusconi** e al suo governo: "Gli ultimi cinque anni sono stati caratterizzati dalla riduzione delle risorse nella misura del 20 per cento. Riduzioni che hanno sviluppato l'arte dell'arrangiarsi. Ma per il futuro occorrerà maggiore serietà". Così, attendono le università accordi di programma tra ministero, atenei e singole Regioni. Accordi già testati in Piemonte



che a livello locale serviranno a mettere in rete gli atenei pugliesi per favorirne la crescita e stendere le basi per un'università sì di massa, ma di qualità.

La mano pubblica, quindi, assicurerà il diritto allo studio.

Gli studenti, dal canto loro, hanno promesso di collaborare in modo sinergico per attuare il processo di riqualificazione e rivalutazione dell'Ateneo. Per gli studenti ha parlato **Francesca Moscaggiuri** secondo la

quale il vero punto di svolta sta nel come si fanno le cose e nel ritrovare la passione per il lavoro, "passione che è mancata in alcuni docenti, dipendenti e rappresentanti degli studenti".

Alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico hanno avuto diritto di parola anche i lavoratori precari dell'Università che hanno fatto riferimento, in particolare, al gap tra i due sessi. Le donne chiedono "autonomi percorsi di ricerca in grado di decostruire e svelare la falsa neutralità dei saperi". I precari hanno rivendicato una loro rappresentanza negli Organismi centrali e dipartimentali dell'Università e al ministro Mussi di investire nel loro futuro, attraverso una riforma dello stato giuridico dei docenti e il reclutamento nelle università. Di seguito altri interventi tutti finalizzati a fare dell'università un laboratorio creativo, critico, per costituire una vera opportunità per il Paese.

Donatella Lopez

Bari SERA € 0,50
Lunedì 11 - Martedì 12 dicembre 2006
Quotidiano della sera
Anno 11 - N. 201

ITALIA
Blitz antimafia in Sicilia
arrestate all'alba
88 persone
che gestivano
droga e appalti

Arrestato insieme che minacciò giornalisti
Tentò di violentare due donne

Il Ministro Mussi all'inaugurazione dell'Anno accademico
**UNIVERSITA' PER TUTTI
MA DI QUALITA'**

Bari, la difesa è il miglior attacco:
Pianu segna
Gillet conserva

Slitta di qualche giorno la consegna del parcheggio ai pesisti del "Flacco"
Arrivato il primo stop al bike sharing

Successo dello spettacolo al Palatour
Nuova era di solidarietà

A Bitonto la scuola del teatro

**REAGISCE
AI BANDITI
MA RISCHIA
DI ESSERE
BRUCIATO
VIVO**

All'inaugurazione dell'anno accademico, il ministro: 'Codice etico per l'Università'

Il rettore: 'Costretti dai tagli in Finanziaria a vendere gli immobili dell'Ateneo di Bari'

“Con la Finanziaria siamo costretti a vendere parte del patrimonio immobiliare dell'università di Bari per migliorare le strutture in uso”. Così il rettore Corrado Petrocelli, alla sua prima inaugurazione di anno accademico. L'accorato appello, all'interno di un discorso su problemi e prospettive concreti, dinanzi al ministro per l'università e la ricerca Fabio Mussi. Oltre a Vendola (presidente Giunta regionale), Emiliano (sindaco di Bari), Schilardi (prefetto), Blonda (commissario prefettizio di Taranto) e Cacucci (arcivescovo di Bari) anche auto-

Maristella Mantuano

Il rettore: 'Costretti

rità militari, studenti e professori. Sul palco (dove al termine della cerimonia sono stati premiati i migliori laureati pugliesi ed il ministro ha ricevuto il sigillo d'oro) i rettori di importanti università (Sorbonne, Basilicata, Calabria, Catania, Catanzaro) oltre a quelli di Politecnico e Lum ed ai presidi delle 15 facoltà. Disinvolto, poco istituzionale e molto critico, l'intervento del ministro, contestato dall'Unione Studenti Universitari con un striscione: "Mussi fai qualcosa di sinistra". Di seguito la sintesi degli interventi.

MUSSI- All'Università serve un codice etico che non travolga l'intera istituzione barese ma ne preservi l'immagine e garantisca l'integrità morale doppia di chi opera nel sapere. I casi vanno analizzati uno alla volta e gene-

razioni familistiche, nepotistiche e corruttive vanno combattute con straordinaria energia. Può capitare che un figlio insegni nello stesso istituto del padre ma è la frequenza statistica che provoca sospetti. Trovo altamente improbabile che la natura sia stata così prodiga in alcune particolari famiglie. Qui a Bari oggi si respira aria europea. Quattro relatori su sette erano donne. Il Miur si costituirà parte civile nei processi di corruzione. Vorrei che la Puglia fosse la seconda regione, dopo il Piemonte, a firmare un accordo di programma con il Ministero per finanziare la ricerca scientifica libera dalla politica e dai partiti, anche dal mio (Ds, ndr). In vent'anni gli atenei sono raddoppiati: per 105 province ci sono 360 nuove sedi. Non bisogna portare l'Università sotto casa per mangiare gli gnocchi il giovedì a casa di mamma e papà. Quando mi sono insediato ho trovato 12 università telematiche già costituite ed altre 5 da ufficializzare. In Francia ce ne sono solo 2.

Il parlano di Razione...

Per le ultime 5, ho già strappato i decreti. In cinque anni gli investimenti statali per la ricerca sono diminuiti del 20%. Questo non ha stimolato lo sviluppo delle virtù, ma l'arte di arrangiarsi.

PETROCELLI- Noi continuiamo a sperare nei margini di modifica e miglioramento della Finanziaria. Riconosciamo l'impegno del ministro Mussi. Gli atenei stanno attraversando una lunga crisi per la progressiva diminuzione degli investimenti. Chiediamo che il denaro che ci viene imposto di risparmiare non debba essere devoluto allo Stato ma reinvestito nello stesso ateneo che l'ha prodotto. Se la Finanziaria ci impoverirà, piuttosto che aumentare le tasse ma non i servizi agli studenti, siamo disposti a dimettere parte del nostro rilevante patrimonio immobiliare. Potremo così reinvestire il denaro nelle strutture utilizzate. La nostra è un'emergenza sociale: ad un bando per 42 posti a tempo determinato hanno risposto di 5mila.

‘C’è una consapevolezza nuova nei nostri Atenei’

“Emerge una consapevolezza nuova. La scommessa principale è capovolgere il trend al declino, investendo in formazione ed innovazione”. C’era anche Nichi Vendola, presidente della Giunta regionale pugliese, all’inaugurazione dell’anno accademico dell’Università di Bari, alla quale ha partecipato anche il ministro Fabio Mussi (servizio in prima pagina). “Se l’università diventa sistema, deve esserlo anche per trasparenza, e credo che il codice etico debba diventare un altro elemento pugliese. Infine, terzo punto, c’è il diritto allo studio. Ci sono dati negativi su erogazione delle borse di studio e posti-letto per gli studenti fuori sede, pacchetto minimo di diritti di cittadinanza da garantire agli studenti”. E sugli Edisu: “Pensiamo di dover trascendere l’attuale configurazione e di immaginare in un’unica agenzia regionale snella che continuamente e in maniera trasparente risponda alla propria mission fon-

damentale. A Bari solo il 40% delle richieste di posti letto è soddisfatta, sotto l’85% dell’assegnazione rispetto a coloro idonei a riceverle. La qualità delle diritti allo studio è un fatto essenziale delle politiche di formazione e innovazione”. Come di consuetudine, un breve discorso è stato affidato anche alla rappresentante degli studenti Francesca Moscagiuri, a quella dei lavoratori precari dell’università Eleonora Forenza, a quello del personale tecnico-amministrativo Carlo Stama ed a Luisa Santelli Beccegato del Comitato pari opportunità. Dopo l’intervento del direttore amministrativo Giorgio De Santis e del rettore Corrado Petrocelli, la professione affidata al professor Francesco Cassano, ordinario di sociologia della conoscenza. Di seguito gli stralci più significativi:

MOSCAGIURI- Non crediamo sia impossibile avere biblioteche aperte, spazi per didattica e studio, segreterie funzionanti, un centro linguistico operativo, un più efficiente servizio Erasmus, un centro di ascolto per gli studenti.



foto Chi Mantuano

FORENZA- L'autonomia finanziaria è molto spesso fonte di improbabili corsi di studio. Bisogna segnare una netta discontinuità con i processi di precarizzazione aggravati ed istituzionalizzati dalla riforma dello stato giuridico dei docenti.

STAMA- Il ritardo nel rinnovo dei contratti nazionali e i bilanci esigui dell'ateneo procurano lentezza nel trattamento di fine rapporto ed una precarizzazione che coinvolge il 25% del personale.

BECCEGATO- Aprire un asilo nido all'Università. "Un sogno" è stato definito da molte colleghe che oggi hanno

figli ormai adulti. Vorremmo che non fosse solo "un sogno" per chi comincia a lavorare nella nostra Università.

DE SANTIS- Con l'adesione al "Progetto benessere organizzativo" vogliamo perseguire efficacia e produttività, realizzazione e mantenimento del benessere fisico e psicologico dei dipendenti.

CASSANO- Puntando il compasso su Bari e tracciando una circonferenza ci si rende conto che siamo al centro del Mediterraneo, non come Milano dell'Europa. Se lo ignoriamo siamo destinati a perdere.

Maristella Mantuano



COSÌ IL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E RICERCA, FABIO MUSSI PRIMA DELLA CERIMONIA INAUGURALE DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Mussi: "La ricerca è la carta vincente"

BARI – «La risorsa principale, l'asso che l'Italia ha nel mazzo di carte con cui può condurre la partita nei prossimi anni si chiama formazione, università e ricerca scientifica». Lo ha detto il ministro dell'Università e Ricerca, Fabio Mussi, «Il nostro Paese – ha proseguito Mussi alla presenza dei rettori delle Università pugliesi e del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola – è ad un passaggio molto complicato e difficile. La situazione della finanza pubblica richiede un forte e rapido aggiustamento e sapete che il governo con la Legge Finanziaria si propone in un anno di riportare sotto controllo gli indicatori macroeconomici, il che comporterà una certa serie di sacrifici. Tuttavia questo governo resta fermo al punto: il nostro è un Paese che ha problemi finanziari ma ha molte risorse e molte energie da spendere per il futuro. La risorsa principale, l'asso che l'Italia ha nel mazzo di carte con cui può condurre la partita nei prossimi anni si chiama formazione, università e ricerca



scientifico. Questa maggioranza manterrà nella legislatura il suo impegno». «Oggi il sistema universitario - ha affermato Mussi - dispone del 20% in meno di risorse rispetto a cinque anni fa. Quando vedo i giovani di destra contestarmi mi sembra abbiano un forte senso dell'umorismo. Questa riduzione

di risorse non ha sviluppato le virtù ma piuttosto l'arte di arrangiarsi». «Mi viene in mente - ha proseguito - che chiunque usa luoghi comuni sbaglia. Chiunque rappresentasse il sistema come il paradiso in terra e un sistema efficiente sbaglia; chi lo rappresenta come una specie di inferno isti-

tuzionale, sbaglia e anche di più. Credo che la rappresentazione catastrofica del nostro sistema viene in genere usata per sostenere la linea della riduzione delle risorse. E' sbagliata l'idea che, riducendo le risorse all'università e alla ricerca, aumenti l'efficienza». Il ministro ha sottolineato che nella Finanziaria e nei decreti di accompagnamento «ci sono due cose importanti: la prima è il complesso di norme che ho voluto chiamare il 'pacchetto serietà' che frena la proliferazione e la frammentazione fuori controllo; la seconda è l'istituzione dell'agenzia della valutazione, dopo 15 anni di discussione, in modo che si sposti l'asse del governo dell'università e della ricerca dal controllo delle procedure alla verifica dei risultati». «Esiste una questione etica che naturalmente non può coinvolgere e travolgere tutta la nostra università». «I casi vanno visti esattamente per quello che sono - ha affermato il ministro - e le degenerazioni familistiche, nepotistiche e corruttive vanno combat-

tute con straordinaria energia per due ragioni: primo perchè il danno che si procura all'intera università italiana è enorme, e secondo perchè chi è addetto alla cultura e alla scienza dovrebbe avere una responsabilità raddoppiata verso il proprio Paese e quindi sentire i doveri di condotte etiche con una particolare sensibilità». Diverse università, ha riferito il ministro, hanno approvato o stanno approvando codici etici. «Credo - ha detto - che questo sia un segno positivo. Può capitare che un figlio insegni nello stesso istituto del padre, ma è la frequenza statistica che provoca sospetti. La statistica è una scienza poderosissima. Ho ricevuto da un'università, non dico quale, l'elenco di una decina di figli e nipoti che hanno vinto concorsi nella stessa università negli ultimi mesi. Trovo altamente improbabile che la natura sia stata così prodiga in quelle particolari famiglie». Il ministro ha confermato che il Miur si costituirà parte civile in tutti i casi in cui emergono violazioni di legge.

ALL'INTERNO UNA PAGINA DI LAVORO & CONCORSI

Quotidiano di Bari

Giornale Regionale della Puglia

EDIZIONE REGIONALE DEL QUOTIDIANO DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Fiducia saleri
Mussi: "La ricerca è la carta vincente"

QUASI TRE MILIONI DI EURO PER TELEFONI FISSI E MOBILI IN DOTAZIONE A DIRIGENTI E AMMINISTRATORI

IL COMUNE SPENDE PIU' DELLA REGIONE

IN SETTIMANA INCONTRO TRA FINANGELI E CASSINORI
"Servono fondi per la stabilizzazione"

CORPO FOR
Cottivino

MODIFICHE CON IL QUINQUENNALE
"L'AUDITORIUM NINO ROTA RIAPRA' PRESTO"

LA ULTIMA DOMANDA DELLE GUARDE VIOLENDE ARRENTUOLI
Bagnanti e coltivazioni a rischio

• Bari 2,12
 • Grottole 2,10
 • Grottole + Tr. 2,10
 • Spert 2,10
 • Andria 2,10
 • Andria + Tr. 2,10